SCHEDA DI APPROFONDIMENTO BIOGRAFICO E LITURGICO — 29 NOVEMBRE

San Saturnino di Tolosa

Primo vescovo di Tolosa e martire della Gallia romana sotto l'imperatore Decio (III secolo)

1. Profilo Liturgico e Dati Biografici Essenziali

San Saturnino di Tolosa — noto in Francia come *Saint Sernin* e in Spagna come *San Saturnino* o *San Cernin* — è venerato come il primo vescovo di Tolosa e uno dei grandi evangelizzatori della Gallia meridionale. La sua testimonianza fino al sangue, collocata intorno all'anno 250 durante la persecuzione dell'imperatore Decio, segnò profondamente le origini cristiane della regione dei Pirenei e diede impulso a uno dei culti più vitali del Medioevo europeo.

Voce	Dati essenziali
Nome e varianti	Saturnino (lat. *Saturninus*; fr. *Sernin*; sp. *Saturnino* o *Cernin*)
Epoca e morte	III secolo — Tolosa (Gallia Narbonese), 29 novembre 250 circa
Ministero	Primo vescovo di Tolosa, martire
Memoria liturgica	29 novembre
Fonti antiche principali	*Passio sancti Saturnini* (inizio V secolo); Gregorio di Tours, *Historia Francorum* (VI secolo)
Patronati e luogo di culto	Patrono di Tolosa e della città di Pamplona (Navarra); reliquie venerate nella Basilica di Saint-Sernin a Tolosa

2. Contesto Storico: La Gallia Romana nel III Secolo

A metà del III secolo Tolosa era una prospera città della Gallia Narbonese, dotata di mura, foro, teatro e un imponente tempio sul Campidoglio dedicato alle divinità tradizionali di Roma. Il cristianesimo aveva cominciato a diffondersi soprattutto lungo le rotte commerciali del Mediterraneo e della valle del Rodano, ma nell'entroterra le comunità cristiane erano ancora esigue, riunite in piccoli oratori domestici e guardate con sospetto dalla popolazione pagana.

Con l'ascesa al trono dell'imperatore Decio (249–251), lo Stato romano promosse una politica di restaurazione religiosa che imponeva a tutti i cittadini di offrire sacrifici agli dèi per ottenere un certificato di lealtà civica (*libellus*). Per i cristiani questo editto si trasformò nella prima persecuzione sistematica estesa all'intero Impero, colpendo in particolare i vescovi e i pastori delle giovani Chiese locali.

3. La Missione in Gallia e l'Episcopato a Tolosa

Secondo la celebre testimonianza di Gregorio di Tours nell'*Historia Francorum*, Saturnino faceva parte di un gruppo di sette vescovi inviati da Roma intorno al 250 — durante il pontificato di papa Fabiano — per organizzare ed estendere l'evangelizzazione della Gallia, insieme a Graziano a Tours, Trofimo ad Arles, Paolo a Narbona, Dionigi a Parigi, Austremonio a Clermont e Marziale a Limoges.

Giunto a Tolosa, Saturnino guidò con mitezza e fermezza la piccola comunità locale, celebrando l'Eucaristia, istruendo i catecumeni e testimoniando la novità del Vangelo con una vita austera. Una tradizione molto radicata in Navarra gli attribuisce anche un'attività missionaria oltre i Pirenei, a Pamplona, dove avrebbe annunciato la fede e battezzato numerosi abitanti, tra cui san Firmino, futuro primo vescovo della città.

4. Il Martirio sul Campidoglio secondo la «Passio»

La fonte più antica e autorevole sulla sua morte è la *Passio sancti Saturnini*, redatta all'inizio del V secolo da un autore anonimo della Chiesa di Tolosa. Il testo racconta che, per recarsi ogni giorno verso la piccola chiesa dove radunava i fedeli, il vescovo doveva passare accanto al tempio del Campidoglio. I sacerdoti pagani, notando che gli oracoli non rispondevano più come un tempo, attribuirono quel silenzio alla presenza del vescovo cristiano e all'avanzare della sua fede.

Un giorno in cui una folla agitata si era raccolta al Campidoglio per un sacrificio solenne, Saturnino fu riconosciuto, arrestato e trascinato davanti agli altari. Gli fu intimato di sacrificare un toro alle divinità pagane per placarne l'ira. Il vescovo rifiutò con limpida fermezza, dichiarando di conoscere un solo vero Dio, al quale soltanto offriva il sacrificio di lode. Inferociti, i suoi accusatori lo legarono con una fune ai piedi del toro destinato al sacrificio e aizzarono l'animale giù per la scalinata del Campidoglio. Trascinato violentemente lungo i gradini di pietra, Saturnino si sfracellò il capo e consegnò la sua anima a Cristo.

Fase storica	Evento e protagonisti	Significato per la Chiesa di Tolosa
250 circa	Martirio sul Campidoglio; due pie donne (le *Puellae*) raccolgono il corpo e lo seppelliscono in una fossa profonda lungo la via fuori città.	La sepoltura discreta preserva le reliquie dalla profanazione e custodisce la memoria viva del primo pastore.
IV secolo	Il vescovo sant'Ilario di Tolosa edifica un piccolo oratorio in legno sopra la tomba del martire.	Dopo la pace costantiniana, la tomba di Saturnino diventa il primo polo pubblico di pellegrinaggio della diocesi.
Inizio V secolo	I vescovi san Silvestro e sant'Esuperio costruiscono una grande basilica e vi traslano solennemente il corpo (402–403).	Viene composta la *Passio sancti Saturnini*; il culto si consolida come identità spirituale della città.
XI–XII secolo	Ricostruzione della monumentale Basilica romanica di Saint-Sernin lungo la *Via Tolosana*.	Tolosa diventa una tappa fondamentale per i pellegrini diretti a Santiago di Compostela.

5. Culto, Reliquie e la Basilica di Saint-Sernin

La vicenda della sepoltura di san Saturnino rivela la fedeltà coraggiosa dei primi cristiani. Mentre gli uomini temevano nuove rappresaglie, due donne cristiane — ricordate nella tradizione come le *Puellae* — osarono recuperare il corpo straziato del vescovo, lo avvolsero con cura e lo deposero in una cassa di legno in una fossa profonda lungo la strada che usciva dalla città, nel luogo dove oggi sorge la chiesa di Notre-Dame du Taur (così chiamata proprio in memoria del toro del martirio).

Quando, all'inizio del V secolo, il vescovo sant'Esuperio ottenne di traslare le reliquie nella nuova basilica costruita poco più lontano, il sepolcro divenne meta di un pellegrinaggio ininterrotto. L'attuale **Basilica di Saint-Sernin**, edificata tra l'XI e il XII secolo, è uno dei massimi capolavori dell'architettura romanica in Europa ed è stata inserita tra i beni del patrimonio mondiale dell'umanità lungo i Cammini di Santiago di Compostela. Oltre i Pirenei, il culto di san Saturnino è altrettanto vivo a Pamplona, dove la festa del 29 novembre è celebrata con grande solennità civile e religiosa.

6. Iconografia e Simbolismo

Nell'arte cristiana — dai rilievi romanici e gotici di Tolosa fino alle vetrate e ai dipinti di Spagna e Francia — san Saturnino è immediatamente riconoscibile attraverso un insieme sobrio e coerente di attributi episcopali e martiriali.

- **Vesti episcopali, mitra e pastorale:** attestano la sua dignità di primo vescovo di Tolosa e il suo ruolo di pastore e fondatore della Chiesa locale.
- **Il toro ai suoi piedi o legato con una corda:** è l'attributo iconografico più caratteristico del santo, richiamo diretto allo strumento del suo martirio sul Campidoglio.
- **La palma del martirio e il libro del Vangelo:** simboleggiano la vittoria spirituale ottenuta mediante la fedeltà a Cristo e l'annuncio della Parola nella Gallia antica.

7. Significato Teologico della Sua Testimonianza

La figura di san Saturnino illumina due pilastri essenziali della fede delle origini. Il primo è il rifiuto assoluto dell'idolatria: davanti alla pretesa del potere pagano di ridurre la religione a un gesto formale di conformismo civico, il vescovo ribadisce che l'adorazione spetta unicamente al Dio vivo. La sua fermezza non nasce da disprezzo verso la città, ma dalla fedeltà alla verità che libera l'uomo.

Il secondo aspetto è la fecondità ecclesiale del martirio. Un vescovo ucciso pubblicamente con violenza per scoraggiare una piccola comunità divenne, al contrario, il fondamento visibile della Chiesa di Tolosa. La cura delle due donne anonime che ne custodirono le spoglie mostra inoltre come la memoria dei santi passi spesso attraverso la dedizione umile e coraggiosa dei semplici fedeli.

8. Attualità, Devozione e Spunti di Meditazione

A quasi diciotto secoli di distanza, la memoria di san Saturnino interpella i cristiani che vivono in contesti plurali o indifferenti alla fede, invitandoli a una testimonianza serena, mite e non negoziabile.

- **Coerenza quotidiana:** Saturnino non cercò lo scontro; fu arrestato semplicemente mentre percorreva la strada di ogni giorno per servire la sua comunità e celebrare la liturgia.
- **Libertà interiore davanti agli idoli:** il suo rifiuto di sacrificare al Campidoglio invita a discernere gli «idoli» contemporanei — prestigio, consenso facile, potere — a cui siamo tentati di piegarci.
- **Gratitudine per le radici della fede:** la fede che oggi riceviamo è passata attraverso la fedeltà silenziosa di pastori e laici che, come le *Puellae* di Tolosa, l'hanno custodita nei momenti di prova.

> *DAL MARTIROLOGIO ROMANO E PREGHIERA*
>
> ***«A Tolosa nella Gallia narbonese, oggi in Francia, san Saturnino, vescovo e martire, che al tempo dell'imperatore Decio fu arrestato dai pagani sul Campidoglio e, legato a un toro infuriato, venne trascinato dall'alto della rocca finché, sfracellatosi il capo, rese lo spirito a Cristo.»***
>
> *O Dio, che hai concesso al vescovo san Saturnino la fortezza di annunciare il Vangelo nella Gallia e di sigillare la sua fedeltà con il martirio, sostieni anche noi nella testimonianza quotidiana della fede, perché, liberi da ogni idolatria, serviamo te solo con cuore sincero e perseverante. Per Cristo nostro Signore. Amen.*